



Editore: FLC CGIL Monza e Brianza, via Premuda 17, Monza. Tel. 039 27311 – Fax 737068. Web: www.flcmonza.it Email: monza@flcgil.it
Autorizzazione Tribunale di Monza n. 1196 del 17/9/96 – Direttore responsabile: Vincenzo Palumbo

NUMERO SPECIALE CON ALLEGATO SU GPS

LA STRAGE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980. 40 ANNI DALLA STRAGE PIÙ SANGUINOSA DELLA STORIA REPUBBLICANA

Strage della stazione di Bologna: Alle 10,25 del 2 agosto 1980, una bomba esplose nella **stazione di Bologna**, uccidendo 85 persone e ferendone 218. Un giorno maledetto per la storia dell'Italia repubblicana!

L'esplosivo si trovava all'interno di una valigia abbandonata nella sala d'aspetto dell'ala ovest. Furono quantificati almeno 20 chili di tritolo. Alla notizia dell'attentato, tantissimi bolognesi accorsero in aiuto dei feriti nell'attesa dei soccorsi ufficiali.

La strage gettò nella costernazione tutto il Paese, aggiungendosi al lungo elenco di episodi analoghi contrassegnato come **strategia della tensione**. Infatti molti lati oscuri di questa vicenda non furono mai chiariti del tutto. Se gli esecutori materiali della strage furono individuati dalla magistratura tra le fila dei movimenti neofascisti dell'epoca, i mandanti non sono mai stati accertati. Anche perché le indagini furono oggetto di ostacoli e depistaggi.

Diverse congetture tirano nel gioco delle responsabilità uomini e settori dello Stato, la grande criminalità organizzata e servizi segreti internazionali. Dall'aprile 2014 sui fascicoli dell'indagine è stato tolto il segreto di Stato.



MONZA, 29 LUGLIO 1900: L'UCCISIONE DI UMBERTO I

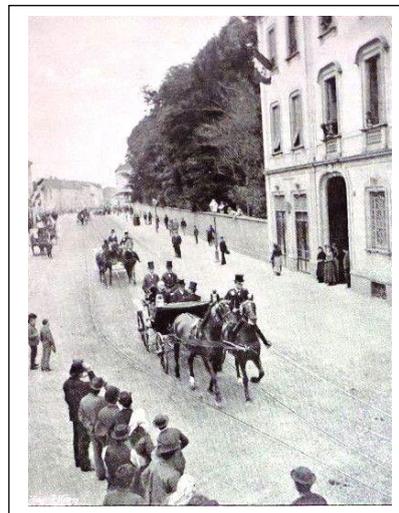
Redazione di storiedimenticate.it

A **Monza**, non lontano da Villa Reale, in via Matteo da Campione, si trova un monumento molto singolare, quasi inquietante: si tratta di una stele alta 35 metri con due grossi croci latine in alabastro circondata da uno scuro cancello in ferro battuto. Si chiama **Cappella Espiatoria** e fu fatta erigere da Vittorio Emanuele III sul luogo esatto dove il 29 luglio del 1900 venne ucciso suo padre, il re **Umberto I**.

Dal punto di vista artistico e architettonico non può certo competere col Duomo o con Villa Reale, i due monumenti più famosi di **Monza**. Tuttavia, se sotto il profilo estetico non è equiparabile ai due gioielli del capoluogo brianzolo, da un punto di vista narrativo offre spunti decisamente più avvincenti. La Cappella Espiatoria, un po' defilata rispetto ai percorsi turistici abituali, non è solo il luogo dove Gaetano Bresci, l'anarchico venuto dall'America, uccise il re che decorò Bava Beccaris, il generale che prese a cannonate i milanesi affamati durante la Rivolta del pane del 1898.

Lì, in quel punto esatto, dove il monarca cadde sotto tre colpi di pistola, si è consumato uno dei primi complotti internazionali ispirati alla strategia degli "opposti estremismi", destinata poi a diventare tristemente famosa durante gli Anni di Piombo. Insomma, come vedremo fra poco, siamo alle prese con un vero e proprio intrigo degno di un film di Hitchcock, dove si incrociano agenti segreti, rivoluzionari, nobili e gente comune.

Più o meno tutti conosciamo la dinamica dei fatti. La sera del 29 luglio **re Umberto** uscì da Villa Reale in carrozza per partecipare a un saggio sportivo della Forti e Liberi. Terminata la manifestazione, mentre fendeva due ali di folla in carrozza per tornare alla reggia, il



Il re in carrozza mentre percorre via Appiana, pochi istanti prima dell'omicidio.

sovrano venne raggiunto da tre proiettili, uno dei quali mortale al cuore. Per sparare, Gaetano Bresci era arrivato così vicino al sovrano, da essere persino riuscito a salire sul predellino della carrozza e da lì aveva fatto

fuoco completamente indisturbato. Solo dopo avere esploso tre colpi venne bloccato dalla folla e solo dopo che la folla lo stava ammazzando di botte, venne arrestato dai carabinieri. Poi, processato nel giro di pochi giorni, venne condannato all'ergastolo e dieci mesi più tardi morì suicida nel carcere di Ventotene. Fine delle trasmissioni. Il re fu ucciso per vendicare i morti della Rivolta del pane di Milano. Una soluzione semplice, lineare, quasi rassicurante. Ma siamo sicuri che le cose siano andate proprio così?

La domanda è solo all'apparenza retorica perché a guardarci bene dentro, in questa storia sono tante le cose che non tornano. A partire dalla scorta. **Re Umberto** sarà anche stato un sovrano con tutti i privilegi dovuti al suo censo, ma non aveva nemmeno la metà della scorta di cui gode un qualsiasi politico di oggi. Non solo, sotto la giacca e la marsina, non indossava nemmeno la cotta di maglia, che forse avrebbe potuto deviare e trattenere i colpi di pistola. È vero: quella sera di fine luglio faceva molto caldo e dopo il saggio aveva appuntamento con la sua amante. Quindi, potrebbe avere preferito un abbigliamento più leggero, ma da quando era salito al trono, succedendo a suo padre Vittorio Emanuele II, **re Umberto** aveva già subito tre attentati. Insomma, i precedenti avrebbero consigliato maggiore cautela. Se non a lui, quanto meno a chi si occupava della sua sicurezza.

A sparare, poi, pare non ci fosse solo Bresci.

INDICE



La strage di Bologna del 2 agosto 1980	pag. 1	Scuola7, il servizio di informazione settimanale Tecnodid	pag. 6
Monza, 29 luglio 1900: l'uccisione di Umberto I	pag. 1	Personale ATA: seminari di formazione	pag. 6
La storia della Camera del Lavoro di Monza si intreccia con la storia di Italia: i moti popolari, i morti del 7 maggio 1898, il regicidio del 29 luglio 1900	pag. 2	Altre notizie di interesse	pag. 6
Ripartenza dell'anno scolastico in presenza	pag. 5	Graduatorie Provinciali e d'Istituto: aggiornamento al 31 luglio su domande, punteggi, servizi	pag. 7
Formazione profess. e Scuola non statale: ultime notizie	pag. 5	Delega all'USP per contratti e/o scelta sede	pag.11
Afam, ripartizione "Fondo per le esigenze emergenziali"	pag. 5	Consulenza FLC Cgil a Monza e in Brianza	pag.12

Subito dopo l'arresto, interrogato, l'anarchico rispose di avere esploso tre colpi, ma sul posto venne rinvenuto un quarto proiettile dentro la carrozza e pure una seconda pistola, una Flaubert, mentre quella usata da Bresci era una Massachusetts a cinque colpi calibro 9. Inoltre, altro dettaglio riportato dai giornali dell'epoca, che lascia supporre l'esistenza di un secondo uomo, è il fatto che durante i tentativi di soccorso del re, uno dei medici parlò chiaramente e apertamente di colpi di calibro differente.

Insomma, niente scorta, niente protezione personale e anche il servizio di intelligence reale lasciò alquanto a desiderare. Spulciando sempre i quotidiani dell'epoca, emerge uno strano articolo datato 1° agosto, in cui si riporta il dialogo avvenuto fra un imprenditore e un direttore di banca il giorno prima del fattaccio. L'imprenditore, in particolare, avrebbe confidato al direttore di avere sentito da alcuni operai discorsi relativi a un complotto contro il re che avrebbe avuto imminente attuazione e che subito dopo il fattaccio l'imprenditore si recò di corsa dal Procuratore del re per informarlo dei fatti.

Ecco, a questo punto, se fossimo veramente in un film come *Intrigo internazionale*, questo sarebbe il punto in cui Cary Grant comincerebbe a pensare che molte cose non quadrano. Che ci sono tutti gli elementi per pensare a un complotto nel quale non sono coinvolti solo gli anarchici, esecutori materiali dell'omicidio, ma anche molta altra gente. Secondo diversi storici come Arrigo Petacco, ne avrebbe fatto parte un personaggio insospettabile che gli agenti informatori dell'epoca chiamavano "La nota signora", vale a dire Maria Sofia di Borbone, moglie di Fanceschiello, bavarese di nascita, sorella della celebre Sissi e lei stessa ultima regina di Napoli. Ma che c'azzecca Maria Sofia di Borbone con **re Umberto**? La risposta è semplice: sbalzata dal trono appena diciannovenne dalla spedizione dei Mille, Maria Sofia era assetata di vendetta contro i Savoia, usurpatori del trono, e per questo aveva aperto i suoi salotti parigini a frequentazioni anarchiche e sovversive giudicate utili alla sua causa.

C'è tutto quello che serve per intravedere in controcultura una delle prime applicazioni

concrete della Strategia degli Opposti Estremismi, teoria che mira a normalizzare un paese, a consolidarne le forze di centro, tagliando fuori gli estremismi. Reazionari e anarchici uniti contro i Savoia, ciascuno con l'intenzione di sfruttare l'altro per raggiungere i propri obiettivi. Gli anarchici avrebbero puntato alla rivoluzione, i borbonici alla restaurazione. Tuttavia, nessuno dei due vinse. Chi ci guadagnò dall'omicidio di Umberto fu in ultima analisi l'Italia. Grazie a quell'evento traumatico, infatti, tutte le forze politiche si compattarono e le divisioni cessarono: basti dire che il socialista Filippo Turati si rifiutò di difendere Bresci al processo.



La Cappella Espiatoria: il monumento monzese che sorge nel luogo dove Gaetano Bresci uccise re Umberto.

Dopo la morte del re iniziò un progressivo potenziamento degli apparati di polizia e di intelligence del giovanissimo regno d'Italia.

La fine dell'800 non fu un periodo storico facile per il Belpaese. Fu una fase caratterizzata da tensioni sociali, forte instabilità e da una politica reazionaria. Risalgono a quel periodo due eventi che segnarono nel profondo la società italiana di fine secolo: lo scandalo della Banca Romana, in cui fu coinvolto lo stesso **re Umberto** che utilizzava fondi neri per mantenere una schiera sterminata di amanti, e la tragica spedizione dell'esercito italiano in Etiopia con la battaglia di Adua, vale a dire la prima sconfitta di un esercito coloniale per mano di un esercito africano.

L'assassinio di **re Umberto**, tuttavia, segnò

uno stacco rispetto a tutto questo. Di lì a qualche anno sarebbe iniziata l'età giolittiana, una fase di profonde riforme e di grande crescita sia sotto il profilo sociale che economico, sfociata poi nella Belle Epoque e persino nella ripresa dell'avventura coloniale in Libia.

Inoltre, fu proprio dopo la **morte del re** che iniziò un progressivo potenziamento degli apparati di polizia e di intelligence del giovanissimo regno d'Italia, sfociati dopo la Prima guerra mondiale nella costituzione del SIM, il Servizio informazioni militare, vale a dire la versione ufficiale del primo servizio segreto italiano. Chi ci rimise con la **morte di re Umberto**, a parte lo stesso Umberto e Bresci, ovviamente, fu invece Villa Reale. Dopo la fine del monarca, quella che era una delle residenze estive preferite e più frequentate dai Savoia, venne abbandonata a se stessa.

Una curiosità storica: una delle prime pellicole girate dai fratelli Lumière riprende proprio **re Umberto** mentre scende le scale della reggia di Monza con la regina Margherita che sale in carrozza. Si tratta di un minuto scarso di ripresa datato 1896 e basta una ricerca veloce su Youtube per trovarla. Spigolature a parte, dopo il **regicidio**, per la reggia iniziò un lento declino e una progressiva spoliatura di ogni suo bene, anche se sarebbe più corretto parlare di saccheggio. I Savoia non tornarono più a **Monza** e pare che Vittorio Emanuele III, ogni volta che gli capitava di transitare in treno o in carrozza per la cittadina brianzola, abbassasse le tendine. Come eredità di quel tragico giorno di tanti anni fa è rimasta la Cappella Espiatoria dove, ogni anno, si svolge la tradizionale cerimonia di commemorazione. Come dicevamo, la Cappella non è un monumento che può competere con Villa Reale e Duomo e probabilmente non era nemmeno nelle intenzioni dell'architetto, Giuseppe Sacconi, realizzare un'opera accattivante. Tuttavia, siamo sicuri che quanto a suspense e colpi di scena, siano poche le opere d'arte che possono vantare una storia come la sua.



LA STORIA DELLA CAMERA DEL LAVORO DI MONZA SI INTRECCIA CON LA STORIA D'ITALIA: LE MANIFESTAZIONI POPOLARI, I MORTI DEL 7 MAGGIO 1898, IL REGICIDIO DEL 29 LUGLIO 1900

Il 120° Anniversario del Regicidio, per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, è celebrato sia dalla Amministrazione Comunale della Città di Monza sia a livello nazionale con il Docu-film "L'ultimo giorno del Re" trasmesso su RAI Storia.

Questo fatto storico non potrà mai non essere contestualizzato in un più ampio riferimento temporale. Per questo vi proponiamo questo documento utile a ricordare ciò che accadde tra il 1898 ed il 1900 con particolare attenzione alle manifestazioni popolari per rivendicare libertà sindacali e politiche, la riduzione del prezzo della farina e del pane.

A Milano nel maggio 1898 il generale Bava Beccaris, in cinque giorni di assedio e di azioni militari per «ristabilire l'ordine», si sentì autorizzato a lanciare contro la folla le cariche dei cavalleggeri e a sparare sui popolani con i cannoni del III Corpo d'Armata. Si contarono, secondo i dati ufficiali, 80 morti e 450 feriti.

Anche a Monza i morti furono 7 e 18 i feriti e finirono in carcere i massimi rappresentanti della Camera del Lavoro oltre ai venticinque cittadini in gran parte operai.

Il 5 giugno 1898 Bava Beccaris fu insignito del titolo di grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia dal Re Umberto I e nominato senatore del Regno.

Dai morti del 1898 al regicidio

«I quattro anni che vanno dal marzo 1896 al dicembre 1900 sono tra i più tumultuosi e spettacolari di tutta la storia dell'Italia unitaria. Moti di piazza repressi nel sangue, parlamentari che rompono le urne, attentati anarchici, duelli di leaders politici e, per finire, un regicidio: nulla manca al quadro di una fine di secolo densa di paure apocalittiche e di grandi speranze».

Alcuni di questi fatti clamorosi accaddero nel capoluogo brianzolo. A Monza il movimento

operaio aveva già conosciuto l'asprezza della repressione governativa che era culminata nell'86 con lo scioglimento del Poi e delle organizzazioni proletarie decretato da Depretis e nel '94 con l'analogo provvedimento di Crispi contro il Psi. Ma i fatti del '98 andarono oltre queste drammatiche esperienze; alle persecuzioni, agli arresti, al carcere, alle perquisizioni nelle sedi sindacali e socialiste, chiuse d'autorità, si aggiunsero le fucilate della truppa contro la folla che manifestava nelle strade e nelle piazze per chiedere di sospendere la partenza dei richiamati alle armi (partire significava perdere il posto di lavoro, togliere entrate al già magro bilancio familiare); per rivendicare libertà sindacali e politiche, la riduzione del prezzo della farina e del pane; per condannare i tragici fatti di Milano: il giorno prima - 6 maggio 1898 -, agenti di pubblica sicurezza e fanti del 2° battaglione e del 5° reggimento, per reprimere

una manifestazione popolare avevano sparato contro due piccoli gruppi di dimostranti lasciando sul terreno due morti e 14 feriti.

Incominciava così la sanguinosa repressione di Bava Beccaris, che non esitò a far sparare cannonate sulla folla inerme e per espugnare il convento dei cappuccini di Porta Monforte, scambiando frati e mendicanti per «un'armata rivoluzionaria». In cinque giorni di assedio e di azioni militari per «ristabilire l'ordine», nella capitale lombarda si contarono, secondo i dati ufficiali, 80 morti e 450 feriti.

Le disposizioni del generale Bava Beccaris alla truppa erano chiare: «Uscendo oggi, in servizio di pubblica sicurezza, al comando dato, la truppa farà fuoco. Gli ufficiali e i soldati siano preparati e ricordino che colui che non obbedisce sarà punito come dal codice penale militare». E i militari le rispettarono anche a Monza: il 7 maggio spararono su un gruppo di dimostranti. «Il Corriere della Sera», il giorno dopo, riporterà la seguente notizia: «La truppa stasera alle 22,30 circa in piazza San Michele, davanti alla caserma di San Paolo, ha caricato la folla. Tre morti e dodici feriti. La folla continua a tenere occupata la piazza e si sentono, mentre telefono, gli squilli. La dimostrazione era sul principio rappresentata da circa quattromila individui, ma al momento della tragedia il numero era assai scemato». I morti, in realtà, furono 7 e 18 i feriti.

A Monza le tensioni per la questione del pane si intrecciavano allo sciopero dei tintori, all'agitazione degli operai della Meccanica Zopfi ed alle celebrazioni del Primo Maggio.

Un autorevole testimone di quella tragica giornata, Ettore Reina, da un mese segretario della Camera del Lavoro, ha ricostruito così gli avvenimenti del 7 maggio. La prima manifestazione si svolge in piazza della Stazione. «Nel nostro caso la scintilla fu, a quanto sembra, l'ordine venuto da Milano di sospendere il servizio del tram a cavalli, ordine giunto qui accompagnato dalle voci più assurde [...]. Milano era gremita di barricate [...] i morti non si contavano più...». In poche ore si radunarono migliaia e migliaia di persone fronteggiate da un'ottantina di soldati. Il Reina si adoperò per evitare lo scontro: parlò all'ispettore di pubblica sicurezza che accompagnava la truppa, propose alla folla la nomina di una delegazione che portasse proteste e rivendicazioni al sottoprefetto, in piazzetta S. Maurizio, ottenendo un buon risultato. La delegazione, guidata dall'onorevole Pennati, fu accompagnata da un lungo corteo. Più tardi un gruppo di persone, in gran parte donne, si recava a protestare davanti alla caserma in piazza S. Michele. E si ricompose così un altro assembramento. Reina che, aiutato da altri compagni sindacalisti e di partito, anche qui cercò di placare la protesta della folla, racconterà: «... Ormai, sulla piazza non son più che un centinaio di persone, urlanti ancora l'ultimo fiato della giornata [...]. Le due file di soldati rimangono, schierate, al loro posto, il fucile a pied'arm. Ci apriamo un varco fra la gente, accalcata dinanzi, rada dopo le prime file. Siam fuori ... Andiamo».

Più tardi, il segretario della Camera del Lavoro di Monza si incontra con Giuseppe Citterio, dirigente sindacale, che «era stato a Milano», e Gerardo Solzi, un altro compagno «che aveva preso il mio posto» in piazza S. Michele. «Ci avviammo giù per la via Ognissanti. A un tratto, un rombo secco rompe l'aria ... , un urlo, forte, straziante ... poi, un altro rombo, e un altro ... ancora. "Sparano! Sparano!". E via di corsa, di nuovo, verso la piazza. La gente

fuggiva urlando, imprecando ... "Largo, largo!". Le palle passavano fischiando, sibilandole alle orecchie. La piazza era piena di fumo. L'ultima eco degli spari si perdeva nell'aria mista di gemiti, urla, maledizioni. Qua e là, per terra, una massa nera... E dalla massa nera venivan strazianti, disperate grida di dolore». Riprendiamo un altro passo della testimonianza del Reina «Attraversammo la piazza. Sotto l'Arenario la gente si stipava terrorizzata ed esasperata nello stesso tempo. "Ci sono due morti", "Hanno ferito anche una donna", "Avete visto quello sotto la tettoia?". Tutta una folla di domande che ci stringeva, ci asserragliava d'ogni parte; e assieme, imprecazioni, bestemmie". È un'infamia! Un'iniquità! Maledetti!". "Andate, andate, andate a casa, per Dio, prima che succeda di peggio. Ve l'avevamo pur detto. Andate a casa". E rompiamo la folla. Arriviamo quasi di corsa, io e l'amico Citterio, alla piazzetta S. Maurizio. "C'è il Sottoprefetto?". "No, è andato a pranzo. C'è il Comandante Militare"». «... Ritorniamo in piazza. Il morto dalla fronte spaccata era ancora là, sotto la tettoia, in un lago di sangue, e attorno, un gruppetto di persone commentava, rabbrivendo. "Presto, portiamolo via; portiamolo all'ospedale". Ci si china per prenderlo. Pam! pam! pam! Nuovi colpi fendono l'aria, diretti, sembra, verso di noi. Farsi ammazzare per raccogliere un cadavere, proprio, non francava la spesa. Lasciamo quindi il corpo sanguinante, e ci ritiriamo. Torniamo alla Prefettura. Lungo la strada il compagno Braga si unisce a noi. Sopra, dal Sottoprefetto, era già l'On. Pennati, anche lui colle lagrime agli occhi, coll'orrore diffuso sul volto, colle mani convulse. Arrivano, dalla piazza, il tenente dei carabinieri e l'ispettore di P.S., ma nessuno di essi sapeva dar ragione del fatto ... Uscendo, passammo tra una doppia fila di militari colla baionetta innestata ... Era il primo sangue che si versava in Monza, da che l'Italia era risorta a nazione libera ed unita ...».

Il 7 maggio, mentre la truppa sparava a Monza, a Milano i soldati bivaccavano in piazza del Duomo, padroni della situazione. «Ma ormai Bava Beccaris è scatenato. La fantasia lo ha convinto di trovarsi nel cuore di una insurrezione preordinata e di essere davvero assediato ed ordina ai comandanti di abolire i tre squilli di tromba, che per regolamento devono precedere il fuoco, e di sparare senza preavviso. Possono anche usare il cannone. Con siffatto stato d'animo gli è facile dar credito alle voci che parlano di migliaia di studenti che da Pavia e da altri atenei stanno calando, armati, su Milano in bicicletta e a chi afferma l'esistenza di una congiura di repubblicani, anarchici e socialisti che avrebbe le sue radici nel Canton Ticino. Bava Beccaris non ha più esitazioni: "Ha sorpreso il mondo per la rapidità e l'energia dei provvedimenti", scrive "L'illustrazione Italiana"». L'8 maggio sarà una domenica di sangue. Il generale fossanese, in piazza del Duomo, «fermo per ore sul cavallo, detta i suoi comandi: proibisce l'uso della bicicletta, scioglie le associazioni democratiche (partiti, cooperative, sindacati, la Società Umanitaria e anche centinaia di associazioni cattoliche) e ne arresta gli esponenti, sopprime i giornali di opposizione, militarizza i ferrovieri».

Come ai tempi delle Cinque giornate - ma allora i timori degli austriaci scaturivano da fatti reali, - «si paventano bande di contadini famelici muniti di sacchi e di bastoni. "Marmaglia avida di saccheggio", dice "La

Gazzetta del Popolo" e "La Stampa" fa eco: sono i giornali di Torino, dove in quei giorni si trova il re per commemorare lo Statuto».

Le tragiche giornate nella testimonianza di Ettore Reina, Segretario della Camera del Lavoro di Monza.

A Monza intanto si tiravano le somme della tragica serata: alla farmacia Predari erano stati medicati quindici feriti; in ospedale tra i feriti più gravi decedevano poche ore dopo il ricovero la casalinga Teresa Meroni, di 49 anni, che era stata raccolta davanti all'osteria del Moro, con la spina dorsale attraversata da un proiettile; «il meccanico ventenne Piatti Carlo, ferito all'ombelico e colle gambe fracassate, e l'imbiancatore Assi Gerardo, di 27 anni, cui una palla aveva asportato la parete addominale. Degli altri che morirono poi, agonizzavano ancora, all'Ospedale, Villa Carlo d'anni 18, e Vergani Pasquale, di 29 anni, ferito al basso ventre, entrambi cappellai. Altri ancora, feriti meno gravemente, aspettavano l'aggiù la guarigione per passare, dall'Ospedale, alle carceri: Caccianiga Carlo, un cappellaio che quel sabato stesso aveva estratto il numero per la coscrizione, e a cui una palla aveva attraversato il polpaccio; Vannin Valentino, cappellaio, di 24 anni, ferito alla testa, e a cui il tribunale di guerra regalava poi, a titolo di indennizzo, 2 anni e mezzo di reclusione; Remoti Silvio, cappellaio, ferito a una gamba; Figini Domenico, altro cappellaio, ferito ad una mano; l'apprettatore Derenti Eligio, ferito pure alle gambe; il cappellaio Erba Natale, ferito alle mani; Ferrerio Pompeo, commesso, che, attraversando la piazza, era stato raggiunto da una palla e ferito ad un braccio; Del Corno Giovanni, meccanico, che chinatosi per rialzare ed aiutare la povera Meroni, s'era buscato una palla nel deretano; il meccanico Ratti Edoardo, ferito a un polpaccio; Pastori Giovanni, ferito al naso da una sciabolata; Mauri Carlo, ferito ad un polpaccio; Camesasca Vincenzo, ferito al capo e tradotto alle carceri la sera stessa...». A questo elenco vanno aggiunti i primi due caduti in piazza San Michele: Giacomo Castoldi, di 44 anni, fornaio e il quattordicenne Antonio Sala, figlio del proprietario dell'osteria del Moro, ucciso da una fucilata al cuore.

La giunta comunale, ha scritto Ettore Reina, si faceva finalmente sentire, ma il giorno dopo l'eccidio, con il seguente manifesto: «Cittadini! È dovere di tutti gli onesti il procurare, con ogni loro possa, che non si prolunghino, né si rinnovino agitazioni e fatti, che lasciano, purtroppo, dietro di sé lagrimevole strascico di dolori e di lutti. Torni la città nostra alla calma ed al proficuo lavoro. La Rappresentanza Comunale vi rivolge questo invito, vi fa questa preghiera, certa che vorrete ascoltarla, e certa ancora che - compresi della gravità dell'attuale momento - vorrete concorrere coll'opera e col consiglio vostro al mantenimento della pubblica e privata tranquillità».

Poi, sotto la scorta di soldati, veniva affisso un altro manifesto che annunciava le decisioni del generale Bava Beccaris: stato d'assedio, la chiusura di ogni esercizio pubblico entro le ore 21, coprifuoco alle 22 e la consegna entro 24 ore «di tutte le armi da fuoco».

A Milano Bava Beccaris decise anche di rinviare di un giorno la riapertura delle fabbriche, ma a Monza gli operai che si recarono al lavoro il martedì mattina trovarono i portoni degli stabilimenti sbarrati. Riprendiamo la testimonianza del segretario

della Camera del Lavoro: «Verso Borgo Milano, dove gli opifici sono più numerosi, le vie fornicolavano di operai e di operaie, incerte del da farsi; e i soldati schierati, i carabinieri pattuglianti, guardavano quei piccoli assembramenti, pronti ad intervenire per scioglierli. Alcuni compagni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro s'avvidero del pericolo e subito, circolando tra i vari gruppi, consigliarono gli operai stessi a tornarsene alle loro case [...]. La stessa mattina del martedì, verso le 8, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro si riuniva, al completo, per deliberare il da farsi. Si venne allora a sapere che gli industriali, adunatisi il lunedì, s'erano accordati di tener chiusi gli stabilimenti fino a quando una commissione di operai non si fosse recata a chiederne la riapertura. La discussione fu breve [...] ». La decisione fu riassunta in un manifesto, che il Reina ha così ricostruito a memoria: «Operai ed operaie, questo stato di cose, dannoso agli interessi degli operai ed alla causa loro, deve cessare; è necessario che la nostra industriale città riprenda la sua vita normale; è necessario che gli operai ritornino al lavoro. La Commissione Esecutiva della vostra Camera del Lavoro si recherà oggi da tutti i signori industriali a chiedere la riapertura degli stabilimenti. Operai, ascoltate la voce dei vostri compagni di lavoro; tornate alle vostre occupazioni, fidenti nella vostra coscienza, nell'opera delle vostre Associazioni. Monza, 10 maggio 1898».

Ettore Reina, Giuseppe Citterio e Vittorio Casiraghi si recarono quindi in delegazione dal sottoprefetto per chiedere il permesso di affissione. Ma il «comandante militare riteneva superflua la pubblicazione del manifesto; aveva anzi già provveduto perché il lavoro venisse ripreso dovunque. Noi, aggiunge il Sottoprefetto, avremmo dovuto in quei giorni, starcene zitti; sparire, se fosse stato possibile, perché gli ordini venuti erano categorici [...] per quanto dolorosi. L'antifona era chiara: si voleva, con un paterno consiglio, indurci a fuggire, ad esulare nella vicina Svizzera, per poter poi riversare su di noi la responsabilità di quei fatti che si dovevano all'incuria governativa nei bisogni popolari, a sistemi di governo basati sulla repressione e su di una politica megalomane e dissanguante». Ma i dirigenti della Camera del Lavoro non accettarono quel «consiglio» e decisero di restare al loro posto di responsabilità.

Infine, il Comandante Militare di Monza e Circondario, Colonnello Cocito, provvedeva a far conoscere ai monzesi i suoi orientamenti e le sue intenzioni con un manifesto che merita di essere riprodotto, almeno nelle sue parti essenziali, che sono le seguenti: «Io voglio sperare che i lamentati tumulti non avranno a ripetersi, con grave danno di queste industrie popolazioni; ma se ciò accadesse, avverto che è mio fermo intendimento di adoperare tutti i mezzi che sono in mio potere, per ottenere prontamente affinché ritorni la tranquillità indispensabile al commercio, all'industria, e al rispetto di quella libertà, per la quale i nostri padri e molti di noi abbiamo combattuto e che ora, per opera di malconsigliati, si vorrebbe calpestare. Monzesi! Io vi esorto a riprendere i vostri lavori, a continuare nella vostra vita abituale, laboriosa e quieta, e ad evitare di unirvi, anche per semplice curiosità a quei dimostranti che, malauguratamente, intendessero di promuovere nuovi disordini; e vi dò il paterno consiglio di non permettere

che le vostre donne ed i vostri ragazzi si esponano, inconsciamente, al pericolo di essere coinvolti nella repressione, la quale, ove occorra, ho ordinato alle truppe dipendenti sia pronta, energica e completa. Confido nel vostro patriottismo, il quale mi dà guarentigia che il compito mio non mi riuscirà difficile».

Arresti e scioglimento della Camera del Lavoro e del circolo socialista.

L'opera di questi rappresentanti di Bava Beccaris veniva portata a termine nella nottata tra il 10 e l'11 maggio con l'arresto dei dirigenti della Camera del Lavoro. A Milano erano già stati arrestati i dirigenti socialisti Turati, Anna Kuliscioff, Emilio Caldara, Rondani, D'Aragona, l'anarchico Pietro Gori, il radicale Ramussi, direttore del «Secolo», il repubblicano De Andreis e don Davide Albertario, direttore dell'«Osservatore Cattolico» e altri dirigenti democratici e lavoratori; a Monza finirono in carcere Reina, Citterio, Giuseppe Braga, Rosa Braga, Beretta, Solzi, il dottor Mauri, Maria Cernuschi, cioè i massimi rappresentanti della Camera del Lavoro e del movimento socialista, e altri venticinque cittadini, in gran parte operai. Al Reina notificarono lo scioglimento della Camera del Lavoro e la soppressione del giornale «Brianza Lavoratrice» e al Solzi lo scioglimento del circolo socialista.

I processi, quattro, per i fatti di Monza, si svolsero presso il tribunale militare di Milano, il primo nell'ultima settimana di maggio, altri due il 31 e l'ultimo il 30 giugno. Trentuno, complessivamente, gli imputati, tra cui Reina, Citterio, Solzi, diciotto cappellai, due meccanici, due tessitori, un marmista, un contadino, un calzolaio e un fumista. Reina, Citterio e Solzi furono assolti per «nonprovata reità»; gli altri subirono condanne che andavano da 14 giorni di arresto a 2 anni di reclusione e 2 anni di vigilanza. Al processo dei sindacalisti, l'ultimo, l'atto d'accusa diceva che i primi sedici imputati il 7 maggio «si erano recati in giro per far chiudere gli opifici, ottenendo lo scopo; che avevano impedito la partenza dei soldati richiamati della classe 1873, gridando e tumultuando, scagliando sassi contro le finestre del quartiere ove stavano accasermati i richiamati». Tutti gli imputati inoltre erano presentati come membri della Camera del Lavoro di Monza, un'associazione che negli ultimi due anni aveva svolto «un'attiva propaganda socialista e di resistenza contro il padronato»; Reina infine era pure segnalato come direttore della «Brianza Lavoratrice». Altri due imputati, Attilio Riva di Varenna e Angelo Arosio, diciottenne, di Lissone, erano accusati di avere gridato: «Abbasso la borghesia! Viva il socialismo!» e di avere cantato l'inno dei lavoratori, l'8 maggio, alla stazione di Lissone. Ettore Reina ha così riassunto l'inizio del suo interrogatorio: «Dichiarai che da un solo mese ero segretario della Camera del Lavoro di Monza, e rifeci la storia dei fatti dolorosi del maggio e dell'operato della Camera del Lavoro, ribattendo le false affermazioni dei rapporti polizieschi. Ad un certo punto l'ambiente si riscaldò. Avendo io affermato che poca gente era in piazza, la sera, quando si fecero le fucilate, il Presidente mi interruppe, dicendomi: "Dunque, secondo lei, hanno fatto fuoco su una ventina di persone che non facevano niente e pensavano ai fatti loro. Si sarebbe dovuto dunque, attese le sue osservazioni, arrestare la truppa che aveva fatto fuoco, anziché i rivoltosi". Risposi franco, eludendo la tendenziosità della

domanda: "Io dico solo questo: non so quale fatto materiale abbia potuto determinare la scarica di fucilate, ed ho protestato perché era necessaria una maggiore longanimità, prima di venire a fatti dolorosi"».

In conclusione, nonostante tutti gli sforzi del pubblico ministero e dei carabinieri di dimostrare l'esistenza di un complotto guidato da Reina, Citterio e Solzi, il tribunale si trovò di fronte addirittura a una lunga serie di testimonianze che presentavano i tre maggiori imputati come protagonisti di un'intensa opera pacificatrice. Sostennero questa tesi anche l'onorevole Oreste Pennati, Rodolfo Paleri, principale del Solzi, il cavaliere Carlo Ricci, un altro industriale che addirittura elogiò il comportamento corretto del Reina in occasione di scioperi, il sottoprefetto di Monza, Giuseppe Lucio, Carlo Belloni, principale del Braga, e Giuseppe Riva. Su quest'ultima testimonianza, in Dieci anni dopo, Reina scriverà: «L'ora professore e cavaliere Riva Giuseppe, allora corrispondente della "Perseveranza" "Sera" e "Corriere della Sera", e adesso Segretario della Federazione Industriali, disse: "Quando io arrivai in piazza, seppi che il Reina aveva arringato la folla, invitandola alla calma e infatti ottenne un buon risultato, perché la truppa che andò alla stazione tornò indietro senza avere fatto nessuna repressione. La sera poi fui presente io stesso, quando Citterio e Solzi raccomandavano la calma; anzi il Solzi ebbe dei rimproveri da una donna, alla quale disse di andare a casa a far le calze"».

Ma per il pubblico ministero del tribunale militare questi sindacalisti che ponevano argini alla protesta popolare, appartenevano comunque a una «scuola del delitto» che andava estirpata. Sono scesi in piazza a predicare la calma? Attenzione all'astuzia e alla malafede! Non si deve ignorare che «gli scopi della Camera del Lavoro e del Circolo elettorale socialista sono scopi delittuosi». E ancora: «Gli articoli della "Brianza Lavoratrice" servono a me per far intendere a voi quali soggetti siano il Reina, il Solzi e il Citterio».

L'origine della protesta popolare, la sparatoria, i morti, e i feriti, le testimonianze, non trovavano spazio nell'arringa del rappresentante dell'accusa. «Il galantuomo», a sostegno del comportamento del Governo e delle truppe, si accaniva contro una accozzaglia di malviventi che avevano ingannati i più e che non erano avidi d'altro che di sangue e di rapine. E così si svelava l'essenza liberticida di quel processo che era stata offuscata da imputati e personaggi illustri di Monza - autorità, personalità politiche, industriali - pronti a rimpiangere e a rievocare in quella circostanza lo spirito filantropico e paternalistico del vecchio ambiente cittadino: con la tesi del pubblico ministero la cruda realtà riprendeva il sopravvento facendo riaffiorare l'aspro segno reazionario di quei luttuosi fatti e dei successivi arresti. Un segno che poi sarebbe riapparso non tanto nelle 28 condanne che si aggiungevano al centinaio di sentenze per i «cinque giorni» di Milano, quanto nell'onorificenza, la croce di grand'ufficiale dell'ordine militare di Savoia, che Umberto I conferirà a Bava Beccaris e infine nelle leggi eccezionali del governo Pelloux... «Alla fine di questa strada c'è il dramma del regicidio di Monza [...]. Si scriverà che con quel gesto il re firmava la propria condanna a morte: un anarchico emigrato a Patterson, Gaetano Bresci, confesserà di essere stato mosso a preparare

l'attentato del 29 luglio 1900 specialmente dalle cannonate di Bava Beccaris e dall'incredibile concessione di un'onorificenza al *cannoneggiatore*».

Notizie tratte da due principali fonti:

Emilio Diligenti e Alfredo Pozzi

La Brianza in un secolo di storia d'Italia (1848-1945) – Teti Editore 1980

Ivano Granata e Giuseppe Longoni

L'Armonia dei Produttori (1893-1963) – Ediesse 1994

RIPARTENZA DELL'ANNO SCOLASTICO IN PRESENZA: IL PROTOCOLLO SICUREZZA SOLO IN UN QUADRO DEI FABBISOGNI E DELLE RISORSE PIÙ CHIARO

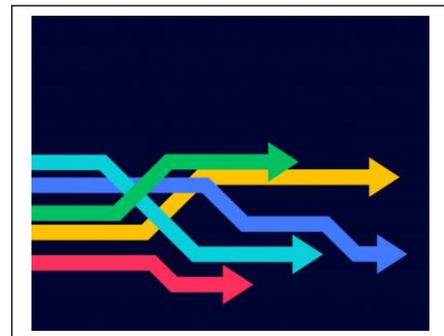
Le organizzazioni sindacali hanno scritto una [lettera unitaria](#) per chiedere un **rinvio dell'incontro in programma per la stesura del protocollo sulla sicurezza**, dal momento che non sono ancora chiari né i fabbisogni né le risorse messe in campo per la ripartenza.

In assenza di questi dati - che dovrebbero emergere dai tavoli regionali - non ci possono essere i presupposti per il confronto con il Ministero per la stesura del documento sulla ripartenza in sicurezza.

Le Organizzazioni Sindacali confermano le ragioni che le hanno indotte a richiedere il rinvio dell'incontro previsto per il 30 luglio, avente per oggetto la sottoscrizione del protocollo di sicurezza. È infatti indispensabile, per un suo proficuo svolgimento, poter disporre di un quadro di riferimento complessivamente più definito su diversi aspetti da prendere in considerazione, a partire dalla effettiva disponibilità di risorse su cui far conto per far fronte efficacemente all'attuazione delle misure indispensabili per la ripresa in sicurezza delle attività scolastiche in presenza, anche alla luce di quanto emerso nell'informativa avente ad oggetto la bozza di O.M. concernente le **“misure per la ripresa dell'attività didattica in presenza nell'anno scolastico 2020/2021”**. In particolare, sottolineano come il monitoraggio del fabbisogno delle varie istituzioni sia ancora in fase di definizione, mentre è rimessa a un futuro Decreto Interministeriale del Ministro dell'Istruzione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, la distribuzione delle risorse finanziarie di cui al D.L.34/2020. Parimenti importante è conoscere l'entità delle risorse che, come anticipato dalla Ministra, saranno stanziati con il “decreto agosto” e destinate alle scuole al fine di assicurare una regolare attività didattica.

Le OO. SS. ribadiscono peraltro la necessità di ulteriori interventi di modifica della normativa vigente su aspetti che attengono la funzionalità delle scuole (supplenze, risoluzione contratti del personale assunto in base al DL 34/2020), da agevolare quanto più possibile nella presente emergenza, mentre ritengono che gli aspetti relativi alle prestazioni di lavoro rese nelle modalità a distanza attengano a disciplina di natura contrattuale e debbano pertanto essere affrontati in tale ambito.

Le OO. SS. restano in attesa di una nuova convocazione che soddisfi le condizioni sopra indicate, ritenendole la base per consentire una ripresa per tutti delle attività scolastiche in presenza, garantendo a tal fine le indispensabili condizioni di sicurezza.



Starline - freepik.com

FORMAZIONE PROFESSIONALE E SCUOLA NON STATALE, ULTIME NOTIZIE

Con due distinte comunicazioni l'INPS ha fornito alcune indicazioni relativamente al **pagamento dell'assegno per il nucleo familiare** a carico del Fondo di integrazione salariale per i dipendenti dei settori privati e all'estensione del periodo di fruizione del **congedo COVID-19** per i dipendenti dei settori privati, autonomi, collaboratori e liberi professionisti. Vediamole nel dettaglio.

La [circolare 88 del 20 luglio 2020](#) illustra le novità apportate dall'articolo 68 del decreto-legge 34/20 alle misure di sostegno del reddito previste dal decreto legge 18/20 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Le novità riguardano il **pagamento dell'assegno per il nucleo familiare** nelle ipotesi di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa** per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19. [Continua a leggere la notizia.](#)

Il [messaggio 2902 del 21 luglio 2020](#), invece, informa che, a seguito dell'emanazione della legge 77 del 17 luglio 2020 - di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. Decreto Rilancio), è stato **esteso il periodo di fruizione del congedo COVID-19**, individuando un arco temporale che decorre **dal 5 marzo 2020 fino al 31 agosto 2020**, sempre per un **massimo di 30 giorni**. [Continua a leggere la notizia.](#)

Altre notizie di interesse

[Settori privati della conoscenza: domande e risposte su FIS, CIGD, assegni familiari, congedi parentali e altri istituti contrattuali](#)

[Il Decreto “Rilancio” è stato convertito in legge: le schede di lettura della FLC CGIL](#)

[Programma nazionale di riforma e settori della conoscenza: il governo promette un aumento di 10 miliardi nell'arco di quattro anni](#)

[Taglio del cuneo fiscale: la platea dei beneficiari](#)

[Emergenza Coronavirus: notizie e provvedimenti](#)



AFAM: DEFINITI I CRITERI DI RIPARTIZIONE DEL “FONDO PER LE ESIGENZE EMERGENZIALI”

Con [decreto ministeriale 294 del 14 luglio 2020](#) del Ministro dell'Università e della Ricerca sono stati definiti i **criteri di ripartizione** del “Fondo per le esigenze emergenziali del sistema dell'Università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca”.

Il Fondo è stato istituito dall'[art. 100 comma 1 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, concernente misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, con una **dotazione di 50 milioni di euro**. Il Decreto legge 18/20 prevede che il fondo sia **finalizzato a far fronte alle straordinarie esigenze connesse allo stato di emergenza** deliberato dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2020. A tal fine con [decreto ministeriale 40265 del 2 aprile 2020](#) del Ministro dell'Economia e Finanze (DMT) è stato **istituito** nello stato di previsione del MUR un **apposito capitolo**, n. 1570, denominato “Fondo per le esigenze emergenziali del sistema dell'università, delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli enti di ricerca”.

Successivamente con l'[art. 236 del Decreto Legge 34/20](#) il Fondo è stato **incrementato di 62 milioni di euro** “*prioritariamente assegnato alle iniziative a sostegno degli studenti per i quali, in considerazione dell'emergenza in atto, si renda necessario l'accesso da remoto a banche dati e a risorse bibliografiche, nonché per l'acquisto di dispositivi digitali, ovvero per l'accesso a piattaforme digitali, finalizzati alla ricerca o alla didattica a distanza*”.

[Leggi come sono ripartite le risorse](#)

Scuola7

Il servizio di informazione settimanale offerto da Tecnodid editrice. Ogni settimana le news in primo piano a cura della redazione di Notizie della scuola, con contenuti esclusivi firmati dagli autori.



Nel numero 195 di Scuola7 parliamo di:

- Circle time sulla scuola che riparte. Summer School Ischia 2020 (Rosa STORNAIUOLO)
- La tutela giuridica del personale della scuola (Sergio AURIEMMA)
- La formazione in servizio per l'educazione civica (Biancarosa IOVINE)
- La riapertura di nidi e scuole infanzia (Gabriele VENTURA)

Tutto al link: www.scuola7.it

Nel numero 194 di Scuola7 parliamo di:

- Una scuola che guarda al futuro. Intervista a Mariella Spinosi, componente del Gruppo di esperti coordinato dal Prof. Patrizio Bianchi (a cura di Giancarlo CERINI)
- Le nuove graduatorie provinciali (O.M. n. 60 del 10 Luglio 2020) (Roberto CALIENNO)
- Il banco tiene banco (Marco MACCIANTELLI)
- Le novità del decreto di riparto del Fondo zero – sei (Gianluca LOMBARDO)

Tutto al link: www.scuola7.it

Nel numero 193 di Scuola7 parliamo di:

- Piano scuola 2020-21: molte questioni ancora aperte (Domenico CICCONE)
- Fra ripresa e intrapresa educativa: l'anno [scolastico] che verrà... (Chiara BRESCIANINI)
- Il Manuale Operativo per la ripartenza dell'USR per il Veneto (Franca DA RE)
- Al via il concorso straordinario docenti: 32.000 i posti a disposizione per i precari (Roberto CALIENNO)

Tutto al link: www.scuola7.it

PERSONALE ATA: SEMINARI DI FORMAZIONE, DIAMO VOCE A TUTTI I PROFILI PROFESSIONALI



#ATAnews è una rassegna specificatamente dedicata dalla FLC CGIL nazionale al personale ATA. Propone periodicamente un riepilogo correlato alle notizie più significative, pubblicate sul sito nazionale per valorizzare la collocazione dei lavoratori ATA nella vertenza generale sulla professionalità e sul contratto. È un resoconto centrato sulle nostre attività politico-sindacali-legali e sui risultati ottenuti.

In questo numero ci soffermiamo sul ciclo di seminari di formazione in videoconferenza che la FLC CGIL ha organizzato in collaborazione con Proteo Fare Sapere.

Sono appuntamenti specificatamente dedicati al lavoro del personale ATA e si terranno nella settimana che va dal 27 al 30 luglio.

[Scarica il n. 6/2020.](#)

Da affiggere all'albo sindacale di tutti i plessi della scuola ai sensi del vigente contratto di lavoro.

In evidenza

Linee guida sulla didattica a distanza: si prepara una scuola in molti casi a tempo ridotto
 Università: il Ministro prende l'impegno di far partire il confronto sindacale a inizio settembre
 Investire sulla musica
 Il Decreto "Rilancio" è stato convertito in legge: le schede di lettura della FLC CGIL
 Emergenza Coronavirus: notizie e provvedimenti

Notizie precari

Concorso 24 mesi ATA 2020/2021: scelta delle scuole entro il 3 agosto
 Concorso straordinario docenti scuola secondaria: domande fino al 10 agosto
 Requisiti per accesso a graduatorie provinciali e d'istituto: possibilità di iniziative legali
 Graduatorie provinciali supplenze delle discipline musicali e coreutiche: lo stato dell'arte
 Graduatorie provinciali e d'istituto: pubblicate nuove FAQ
 Graduatorie provinciali e d'istituto: chiarimenti e FAQ
 Graduatorie provinciali supplenze: chiarimenti su valutazione dei servizi, titoli valutabili, servizio su sostegno
 Inclusione e sostegno: rivedi la diretta Facebook
 "Università oltre l'emergenza. Tra riapertura e didattica a distanza", video
 CNR: stabilizzazioni, il Consiglio di Stato respinge la richiesta di sospensione della sentenza del Tar favorevole al lavoratore
 Concorsi università
 Concorsi ricerca

Altre notizie di interesse

Il CAAF CGIL ti è vicino
 Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL
 Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL
 Feed Rss sito www.flcgil.it
 Vuoi ricevere gratuitamente il Giornale della effelleci? Clicca qui

Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: [scuola statale](#), [scuola non statale](#), [università e AFAM](#), [ricerca](#), [formazione professionale](#).

FLC CGIL Nazionale è anche presente su [Facebook](#), [Google+](#), [Twitter](#) e [YouTube](#)



d3images - freepik.com



FLC CGIL MONZA BRIANZA

Federazione Lavoratori della Conoscenza

SCUOLA – UNIVERSITÀ – RICERCA – AFAM – FORMAZIONE PROFESSIONALE
 MONZA – Via Premuda 17 - Tel. 03927311 – Fax 039737068
 E-mail: monza@flcgil.it - Web: www.flcmonza.it

GRADUATORIE PROVINCIALI E D'ISTITUTO

NOVITÀ E CAMBIAMENTI DALL'O. M. N° 60 DEL 10.07.2020

Aggiornamento al 31 luglio su domande, punteggi, servizi

L'aggiornamento riguarda il biennio 2020/21 e 2021/22.
 I punteggi saranno calcolati con sistema informatizzato.

Attenzione! La FLC CGIL di Monza e Brianza raccomanda l'invio della DELEGA ai Dirigenti di USR (CONCORSI), USP (GAE e GPS), SCUOLE (SUPPLENZE) per cautelarsi da ogni possibile inconveniente che non permetta l'accettazione personale o con delegato della proposta di contratto. Stampare e inviare la DELEGA in calce a questa scheda.

Supplenze annuali (31 agosto) e sino al termine delle attività didattiche (30 giugno)

Supplenze annuali e sino al termine delle attività didattiche che si rendono disponibili entro il 31 dicembre saranno attribuite utilizzando in ordine:

- 1) Le GAE - gestione a cura dell'ambito territoriale competente
- 2) Le GPS - gestione a cura dell'ambito territoriale competente
- 3) In caso di incapienza delle GPS usando le graduatorie d'istituto - gestione a cura della scuola

Supplenze temporanee (assenze legate a malattia, maternità, etc.)

Si utilizzano le graduatorie d'istituto - gestione delle convocazioni e del conferimento della supplenza a cura della scuola

GPS - GRADUATORIE PROVINCIALI PER LE SUPPLENZE:

sono tutte strutturate in 2 fasce, ogni aspirante può scegliere una sola provincia:

GPS scuola primaria e infanzia

-prima fascia = abilitati (diploma magistrale, Laurea in SFP, etc.)

-seconda fascia = studenti del 3, 4 e 5° anno del corso di laurea in SFP che abbiano assolto rispettivamente 150, 200 e 250 CFU entro il termine di presentazione dell'istanza.

GPS scuola secondaria

-prima fascia= soggetti abilitati

-seconda fascia classi concorso Tabella A (*docenti*) = soggetti in possesso del titolo di accesso prescritto per la classe di concorso + 24 CFU; soggetti in possesso del titolo di accesso che hanno abilitazione su altra classe di concorso o altro grado; soggetti già inseriti nelle graduatorie d'istituto per la medesima classe di concorso

-seconda fascia classi di concorso Tabella B (*profili di ITP*) = soggetti in possesso del Titolo di accesso + 24 CFU; soggetti con titolo di accesso + abilitazione in altra classe o grado; soggetti già inseriti per la medesima classe di concorso.

GPS sostegno

-prima fascia = docenti specializzati su sostegno nel relativo grado

-seconda fascia = soggetti privi della specializzazione che entro l'a.s. 2019/2020 hanno maturato tre anni di servizio su posto di sostegno nel relativo grado e che abbiano o l'abilitazione o il titolo di accesso alla GPS di seconda fascia su quel grado di istruzione.

GPS personale educativo

-prima fascia = soggetti in possesso dell'abilitazione specifica

-seconda fascia =

-soggetti precedentemente inseriti in terza fascia per il personale educativo;

-abilitati scuola primaria;

-coloro che sono in possesso del diploma di laurea in pedagogia, o della laurea specialistica in scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua LS 65 o della laurea specialistica in scienze pedagogiche LS 87 o della laurea magistrale in scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua LM 57, o della laurea magistrale in scienze pedagogiche LM-85 e di uno dei seguenti requisiti:

-possesso dei titoli di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), del D. Lgs. 59/17;

-abilitazione specifica su altra classe di concorso o per altro grado, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-bis, del D. Lgs. 59/17;

-precedente inserimento nella terza fascia delle graduatorie di istituto per il personale educativo nelle istituzioni educative;

-possesso della laurea in scienze dell'educazione L-19 e di uno dei seguenti requisiti:

- possesso dei titoli di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), del D. Lgs. 59/17;
- abilitazione specifica su altra classe di concorso o per altro grado, ai sensi dell'articolo 5, comma 4-bis, del D. Lgs. 59/17;
- precedente inserimento nella terza fascia delle graduatorie di istituto per il personale educativo nelle istituzioni educative.

GPS Licei Musicali

Nella **prima fascia** delle classi di concorso di indirizzo del liceo musicale (A-53 Storia della musica, A-55 Strumento musicale negli istituti di istruzione secondaria di II grado, A-63 Tecnologie musicali, A-64 Teoria analisi e composizione) saranno inseriti coloro che siano in possesso dei titoli di accesso definiti dall'Allegato E (tabella Liceo Musicale e coreutico) al DM 259/17 dell'abilitazione per le classi di concorso A-29, A-30, A-56 del servizio specifico.

Nella **seconda fascia** saranno inseriti:

i docenti privi di abilitazione in A-29, A-30, A-56 già presenti nelle graduatorie di istituto di terza fascia per la specifica classe di concorso e che siano in possesso dei titoli previsti dall'Allegato E (tabella Liceo Musicale e coreutico) al DM 259/17

i docenti privi di abilitazione in A-29, A-30, A-56, in possesso dei titoli previsti dall'Allegato E (tabella Liceo Musicale e coreutico) al DM 259/17 e dei 24 CFU/CFA.

SOGGETTI INSERITI NELLE GAE

Potranno iscriversi nelle GPS e nelle graduatorie d'istituto della stessa o di altra provincia, sia per la medesima classe o insegnamento per cui sono nella GAE, che per altre classi di concorso.

DIPLOMATI MAGISTRALI CON VERTENZA IN CORSO

I soggetti assunti in ruolo con clausola risolutiva con la vertenza ancora in corso (diplomati magistrali) potranno iscriversi nelle GPS della primaria e infanzia nella stessa provincia in cui sono di ruolo o anche in un'altra, in modo da garantire l'accesso alle supplenze anche laddove arrivasse la sentenza negativa che comporta la decadenza dalla GAE e dalla prima fascia. Rimangono ferme le tutele previste nel Decreto Legge 126/19, con la trasformazione dei contratti al 30 giugno in caso di sentenze notificate dopo 20 giorni dall'inizio delle lezioni.

CLASSI DI CONCORSO AD ESAURIMENTO

Alle GPS di prima e seconda fascia delle seguenti classi di concorso: A-29, A-66, A-76 A-86, B-01, B-29, B-30, B-31, B-32, B-33 possono iscriversi solo gli aspiranti già presenti nelle GI 2017/2020.

Coloro che erano già inseriti nelle graduatorie d'istituto e sono in possesso di abilitazione per le classi A-66, A-76, A-86 se sono in possesso del titolo di accesso possono fare domanda nella prima fascia delle GPS della classe A-41, con riconoscimento del servizio prestato quale servizio specifico, e nella seconda fascia delle GPS per le classi di concorso per le quali possiedono il titolo di accesso.

Coloro che sono in possesso del titolo di abilitazione ed erano già inseriti nelle Graduatorie di istituto di terza fascia per le classi di concorso B-01, B-31 e B-32,

- a) qualora in possesso dei titoli di specializzazione art 67, c 5, del Testo Unico (*corso biennale teorico-pratico presso l'istituto statale "A. Romagnoli" di specializzazione per i minorati della vista, o presso l'istituto professionale di Stato per sordomuti "A. Magarotto", nonché presso altri istituti riconosciuti dal Ministero della pubblica istruzione*), possono fare domanda di inserimento nella seconda fascia delle GPS sostegno;
- b) qualora in possesso del titolo di cui all'articolo 8 del DPR 31 ottobre 1975, n. 970 (*specializzazione conseguita con corso teorico-pratico di durata biennale presso scuole o istituti riconosciuti dal Ministero della pubblica istruzione*), possono fare domanda di inserimento nelle GPS di prima fascia per il sostegno, per la secondaria di primo grado (classe B-01), e per la secondaria di secondo grado (classi B-31 e B-32).

VALUTAZIONE DEI TITOLI DI SERVIZIO

La [nota 1290 del 22 luglio 2020](#) afferma che ciascun servizio, sia esso importato dal fascicolo personale o comunicato dall'interessato, va inserito su una sola graduatoria, a scelta dell'interessato, per la quale, ai sensi delle indicazioni del punto C.1 della tabella, sarà valutato come specifico. Ogni servizio va quindi inserito una sola volta anche se è specifico per più graduatorie richieste. Le graduatorie in relazione alle quali chiedere che sia valutato come specifico sono:

- nel caso del servizio svolto su posto di sostegno: la GPS sostegno del medesimo grado (se l'aspirante ha i requisiti per accedervi), oppure in caso non abbia i requisiti, la GPS di una classe di concorso del medesimo grado.
- nel caso di servizio svolto sulla classe di concorso o servizio svolto su posto comune: la GPS della specifica classe di concorso in cui è stato svolto o quella corrispondente al posto comune dello specifico grado.

Esempio 1): Servizio svolto sulla classe A13, docente inserito anche in A12 e A22: va dichiarato come specifico solo per la A13, sulle altre classi di concorso richieste nell'istanza il punteggio relativo a quel medesimo periodo sarà attribuito in automatico come non specifico.

Esempio 2): Servizio svolto su posto di sostegno scuola primaria da docente abilitato (diplomato magistrale oppure con laurea in SFP): va inserito nella GPS sostegno (se il docente ha i titoli per accedervi), oppure sulla GPS di 1 fascia primaria posto comune. Il servizio sarà poi valutato in automatico dal sistema anche nelle altre graduatorie richieste dal docente, quindi ad es. infanzia, dove sarà valutato come non specifico.

Infatti, la nota del Ministero chiarisce che in una fase successiva alla chiusura dell'istanza il servizio sarà automaticamente caricato sulle altre classi di concorso o posti per i quali l'aspirante presenta istanza di inserimento e valutato secondo quanto disposto dalle rispettive tabelle di valutazione. I servizi non caricabili come specifici, quali ad esempio quelli di cui all'articolo 15 comma 2 dell'OM 60/2020 (IRC e Alternativa), possono essere inseriti su una graduatoria a scelta dell'interessato e il sistema li valuterà come aspecifici per quella e per tutte le altre graduatorie richieste nell'istanza.

Ciascun titolo di servizio può essere dichiarato una sola volta, come specifico o aspecifico, a scelta dell'aspirante, per ciascuna GPS di inserimento, e comunque per un massimo di 12 punti complessivi.

Il servizio aspecifico è quello svolto su altra classe di concorso, posto o altro grado.

Il servizio svolto su posto di sostegno è valido:

- a) come servizio specifico sulla GPS Sostegno dello specifico grado;
- b) come servizio specifico sulle classi di concorso dello specifico grado;
- c) come servizio aspecifico per le eventuali classi di concorso e posti sul sostegno di grado diverso;

Il servizio di insegnamento della religione cattolica e il corrispettivo servizio di alternativa sono valutati come servizi aspecifici.

I servizi prestati con contratti atipici, stipulati nelle scuole paritarie o nei CFP sono valutati per l'intero periodo, secondo i criteri previsti per i contratti da lavoro dipendente.

Il servizio di insegnamento antecedente all'anno 2000, prestato in istituti di istruzione secondaria legalmente riconosciuti o pareggiati, ovvero nella scuola primaria parificata, ovvero nella scuola dell'infanzia pareggiata, è valutato la metà dei punteggi previsti per i punteggi specifici o aspecifici. Analogamente è valutato il servizio prestato nelle scuole non paritarie inserite negli albi regionali (art 1-bis, c 5, DL 5 dicembre 2005, n. 250, convertito dalla L n. 27 3 febbraio 2006). Il servizio militare di leva, il servizio sostitutivo assimilato per legge al servizio militare di leva e il servizio civile sono interamente valutabili, purché prestati in costanza di nomina.

COSA INSERIRE NELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE:

Tutti i requisiti richiesti e i titoli posseduti sotto forma di autocertificazione (l'istanza infatti è un'autocertificazione DPR 445/2000) che devono essere posseduti entro il 6 agosto 2020, termine di presentazione delle istanze.

Sempre sulla base delle indicazioni fornite con la nota 1290 del 22 luglio 2020 è importante ricordare che, a differenza dei servizi, i titoli devono essere caricati per ciascuna GPS di inserimento. Come si fa?

Quando si compila l'istanza e si apre la sezione:

Titoli ulteriori rispetto al titolo di accesso - Sezione B

l'istanza apre un elenco di tutti i titoli dichiarabili che contiene a sinistra l'indicazione della tabella di riferimento per ogni graduatoria richiesta nella sezione delle graduatorie inserite.

Esempio: un docente che richiede **GRADUATORIE PROVINCIALI E DI ISTITUTO PER LE SUPPLENZE SC. SECONDARIA I E II GRADO II FASCIA (TAB4) + GRADUATORIE PROVINCIALI E DI ISTITUTO PER LE SUPPLENZE SU POSTO DI SOSTEGNO I FASCIA (TAB7)** si troverà elencati nella sezione *Titoli ulteriori rispetto al titolo di accesso - Sezione B* in posizione numericamente progressiva **tutti i titoli dichiarabili in relazione alla Tabella 4 e alla Tabella 7.**

Restando all'esempio citato, a quel punto il docente, se possiede titoli contemplati da entrambe le Tabelle, li dovrà dichiarare 2 volte, cioè prima nella sezione relativa alla TAB4 e poi in quella relativa alla TAB7.

COSA NON PUÒ ESSERE AUTOCERTIFICATO (E QUINDI VA ALLEGATO):

- a) titoli di studio conseguiti all'estero;
- b) dichiarazione di valore del titolo di studio conseguito all'estero per l'insegnamento di conversazione in lingua straniera;
- c) servizi di insegnamento prestati nei Paesi dell'Unione Europea ovvero in altri Paesi.

FINESTRA PER INSERIMENTO NEGLI ELENCHI AGGIUNTIVI ALLE GPS DI 1 FASCIA:

si aprirà il 1° luglio 2021, potranno accedervi i soggetti che acquisiscono il titolo di abilitazione o di specializzazione sul sostegno entro il 1° luglio 2021.

GRADUATORIE D'ISTITUTO

L'Ordinanza ministeriale all'art. 11 comma 4 stabilisce che: "L'aspirante a supplenza può presentare domanda per l'inserimento nelle graduatorie di istituto, contestualmente alla domanda di inclusione nelle GPS, indicando sino a 20 istituzioni scolastiche nella medesima provincia scelta per l'inserimento nella GPS, per ciascun posto comune, classe di concorso, posto di sostegno cui ha titolo."

Questo porterebbe ad affermare che il docente che fosse presente in 2 graduatorie potrà indicare 40 scuole.

Il sistema in effetti lo consente, ma il PDF generato ne riporta solo 20.

La risposta rispetto a questo punto da parte dei tecnici del sistema informativo è che stanno lavorando per superare l'anomalia del sistema che genera un PDF non corretto.

Pertanto l'indicazione è di aspettare a fare l'inoltro dell'istanza; e comunque non accontentarsi di un PDF parziale, in quanto il file che bisogna conservare come ricevuta deve essere esattamente rispondente all'istanza presentata.

Si potranno indicare sino a 20 scuole nella medesima provincia scelta per l'inserimento nella GPS, per ciascun posto comune, classe di concorso, posto di sostegno cui si ha titolo.

Le graduatorie d'istituto risultano divise in 3 fasce:

- la prima fascia è quella vigente che scaturisce dalle GAE;
- la seconda fascia è costituita da coloro che sono presenti nella GPS di 1^ fascia e scelgono le 20 scuole (docenti abilitati);
- la terza fascia è costituita da coloro che sono presenti nella GPS di 2^ fascia e hanno scelto le 20 scuole (docenti non abilitati).

CONVOCAZIONI PER GAE E GPS SU INCARICHI AL 31 AGOSTO E 30 GIUGNO CHE SI RENDONO DISPONIBILI ENTRO IL 31 DICEMBRE

1) **La competenza è dell'Ambito territoriale**, che pubblicizza preventivamente sul proprio sito web:

- a) il quadro complessivo delle disponibilità e delle relative sedi cui si riferiscono;
- b) il calendario delle convocazioni.

Nel corso delle attività di attribuzione delle supplenze, i predetti dati sono costantemente aggiornati per dare conto delle operazioni effettuate e sono resi pubblici, al termine delle quotidiane operazioni di conferimento.

2) Le nomine avvengono convocando **prima** gli aspiranti inclusi nelle **GAE**, **successivamente** quelli inclusi nelle **GPS di prima, e quindi di seconda fascia**

3) **Nomine sui posti di sostegno:** avverranno chiamando in ordine

- gli specializzati presenti negli elenchi collegati alle GAE,
- gli aspiranti inclusi nelle GPS di sostegno di prima e seconda fascia
- infine incrociando le graduatorie provinciali di posto comune (prima le GAE e poi le GPS del medesimo grado) individuando i destinatari sulla base del miglior punteggio

4) Accettazioni e rinunce

L'accettazione della supplenza da parte dell'aspirante rende le operazioni di conferimento di supplenza non soggette a rifacimento. Le disponibilità successive che si determinano, anche per effetto di rinuncia, sono oggetto di ulteriori fasi di attribuzione di supplenze nei riguardi degli aspiranti che precedentemente non sono stati destinatari di proposte di assunzione.

Gli aspiranti che rinunciano a una proposta di assunzione non hanno più titolo a ulteriori proposte di supplenze per disponibilità sopraggiunte relative alla medesima graduatoria o a posti di sostegno per il medesimo anno scolastico.

5) **Diritto al completamento orario:** l'aspirante cui è conferita una supplenza a orario non intero in caso di assenza di posti interi, conserva titolo, in relazione alle utili posizioni occupate nelle diverse graduatorie di supplenza, a conseguire il completamento d'orario, esclusivamente nell'ambito della provincia di inserimento, fino al raggiungimento dell'orario obbligatorio di insegnamento previsto per il corrispondente personale di ruolo, tramite altre supplenze. Tale completamento può attuarsi anche mediante il frazionamento orario delle relative disponibilità, salvaguardando in ogni caso l'unicità dell'insegnamento nella classe e nelle attività di sostegno.

6) **Rinuncia a supplenza al 30 giugno per supplenza al 31 agosto:** durante il periodo occorrente per il completamento delle operazioni ed esclusivamente prima della stipula dei relativi contratti, è ammessa la rinuncia ad una proposta di assunzione per supplenza temporanea sino al termine delle attività didattiche per l'accettazione successiva di supplenza annuale per il medesimo o diverso insegnamento.

7) **Riserve L 68/99:** in occasione del conferimento dei contratti di supplenza da GAE e GPS sono disposte le riserve dei posti nei confronti delle categorie beneficiarie delle disposizioni di cui alla Legge 12 marzo 1999 n. 68 (Invalidità civile pari o superiore al 46%).

CONFERIMENTO SUPPLENZE BREVI E TEMPORANEE DA GRADUATORIE D'ISTITUTO

Le scuole utilizzano la procedura informatica. Si convocano i soli aspiranti che siano o parzialmente occupati o inoccupati.

Per le supplenze pari o superiori a 30 giorni, la proposta di assunzione deve essere trasmessa con un preavviso di almeno 24 ore rispetto al termine utile per la risposta di disponibilità da parte dell'aspirante. L'accettazione viene acquisita telematicamente, a quel punto viene fissato il termine per la presa di servizio effettiva, vi sono 24 ore per effettuarla, salvo i casi previsti dalla normativa vigente.

La proposta di assunzione contiene:

- a) i dati della supplenza: data di inizio, durata, l'orario complessivo settimanale, distinto con i singoli giorni di impegno;
- b) il giorno e l'ora entro cui far pervenire la risposta;
- c) le indicazioni di tutti i contatti della scuola.

Nel caso di comunicazione multipla diretta a più aspiranti, essa deve, inoltre, contenere:

- a) l'ordine di graduatoria in cui ciascuno si colloca rispetto agli altri convocati;
- b) la data in cui sarà assegnata la supplenza, di modo che gli aspiranti che non sono risultati assegnatari possano considerarsi liberi.

Al fine di garantire la continuità didattica, ove al primo periodo di assenza del titolare ne consegua un altro, o più, senza soluzione di continuità o interrotti solo da giorno festivo o da giorno libero dall'insegnamento, ovvero da entrambi, la supplenza temporanea è prorogata nei riguardi del medesimo supplente già in servizio, a decorrere dal giorno successivo a quello di scadenza del precedente contratto.

Nel caso in cui a un primo periodo di assenza del titolare ne consegua un altro intervallato da un periodo di sospensione delle lezioni, si procede alla conferma del supplente già in servizio; in tal caso il nuovo contratto decorre dal primo giorno di effettivo servizio dopo la ripresa delle lezioni.

Cattedre con orario d'insegnamento strutturato su più istituzioni scolastiche ciascuna di esse procede autonomamente per le ore di rispettiva competenza.

Posti del “potenziamento”: si può nominare il supplente solo in relazione alle ore di insegnamento curricolare assegnate al docente nell’ambito dell’orario di servizio contrattualmente previsto (art 28, c1, del CCNL 2016/18).

Le **supplenze sui posti di scuola primaria** i cui titolari provvedono all’insegnamento della lingua inglese, si attribuiscono, secondo l’ordine occupato nella graduatoria d’istituto a coloro che:

- nei concorsi per scuola primaria sono stati inclusi nella graduatoria di merito e hanno superato la prova di accertamento della conoscenza della lingua inglese;
- hanno superato la medesima prova nelle sessioni riservate di esami per il conseguimento dell’idoneità all’insegnamento nella scuola primaria;
- hanno la laurea di Scienze della formazione primaria, e hanno sostenuto gli esami di lingua straniera previsti nel piano di studi;
- sono inclusi nella relativa graduatoria di scuola primaria in possesso dei titoli di cui ai punti B.2 e B.6 delle tabelle A/1 e A/2;
- sono inclusi nelle graduatorie dei concorsi ordinari per la scuola primaria banditi nel 2012 e nel 2016;
- sono inclusi nelle graduatorie per la scuola primaria del concorso straordinario 2019 e hanno conseguito l’idoneità.

Per il conferimento delle **supplenze su posto di sostegno** si convocano:

- specializzati sullo specifico grado collocati negli elenchi aggiuntivi della prima fascia;
- aspiranti inseriti nella II fascia delle specifiche graduatorie di istituto per i posti di sostegno;
- aspiranti collocati nella terza fascia delle specifiche graduatorie di istituto per i posti di sostegno;
- aspiranti collocati negli elenchi aggiuntivi di prima fascia costituiti in conformità a quanto previsto all’articolo 12, comma 5 e in subordine nelle specifiche graduatorie di istituto di seconda e terza fascia per i posti di sostegno delle scuole viciniori, sino all’intera provincia, secondo l’ordine di cui alle lettere a), b) e c);
- degli aspiranti collocati nelle graduatorie di istituto di prima, seconda e terza fascia nell’ordine e secondo i criteri di cui all’articolo 12, comma 7.

Nel caso di esaurimento della graduatoria di istituto si utilizzano le graduatorie di altri istituti della provincia secondo il criterio di viciniorietà.

Diritto al completamento per supplenze brevi e temporanee:

L’aspirante che in assenza di posti interi ottiene una supplenza a orario non intero, in relazione alle posizioni occupate nelle varie graduatorie, può conseguire il completamento d’orario nell’ambito di una sola provincia. Il completamento può attuarsi anche mediante il frazionamento orario delle disponibilità, salvaguardando l’unicità dell’insegnamento nella classe e nelle attività di sostegno.

Per il completamento si possono sommare rapporti di lavoro a tempo determinato con prestazione dell’orario omogenea. Si possono cumulare ore appartenenti alla stessa o a diversa classe di concorso, con il limite di tre sedi scolastiche e due comuni, secondo il criterio della facile raggiungibilità. Il completamento d’orario può realizzarsi, alle stesse condizioni, anche tra scuole statali e non statali.

Lasciare la supplenza breve per quella annuale o sino al termine delle attività didattiche: il personale in servizio con supplenza conferita sulla base delle graduatorie di istituto ha facoltà di lasciare tale supplenza per accettare una supplenza annuale o sino al termine delle attività didattiche (sono quelle previste dall’art. 2 comma 4 lettere a) e b) dell’OM n. 60 10/7/2020).

SANZIONI: EFFETTI DEL MANCATO PERFEZIONAMENTO E RISOLUZIONE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO

Supplenze conferite sulla base delle GAE e GPS:

- la rinuncia o l’assenza alla convocazione comportano la perdita della possibilità di conseguire supplenze sulla base delle GAE e GPS per il medesimo insegnamento;
- la mancata assunzione di servizio dopo l’accettazione, attuata anche mediante delega, comporta la perdita della possibilità di conseguire supplenze, sia sulla base delle GAE che delle GPS, nonché sulla base delle graduatorie di istituto, per il medesimo insegnamento;
- l’abbandono del servizio comporta la perdita della possibilità di conseguire supplenze, sia sulla base delle GAE e delle GPS che sulla base delle graduatorie di istituto, per tutte le graduatorie di tutti i posti o classi di concorso ove l’aspirante è inserito;

Supplenze conferite sulla base delle graduatorie di istituto:

- la rinuncia a una proposta contrattuale o alla sua proroga o conferma comporta, per gli aspiranti inoccupati la collocazione in coda alla graduatoria di terza fascia relativa al medesimo insegnamento; la mancata risposta, nei termini previsti, ad una qualsiasi proposta di contratto per cui la comunicazione effettuata dalla scuola debba considerarsi effettivamente pervenuta al destinatario, equivale alla rinuncia esplicita;
- la mancata assunzione in servizio dopo l’accettazione comporta la perdita della possibilità di conseguire supplenze per il medesimo insegnamento in tutte le istituzioni scolastiche in cui si è inclusi nelle relative graduatorie;
- l’abbandono del servizio comporta la perdita della possibilità di conseguire supplenze, conferite sulla base delle graduatorie di istituto, per tutte le graduatorie di inserimento.

Spezzoni orario fino a 6 ore nella scuola secondaria di I e II grado

Il dirigente scolastico attribuisce, come ore aggiuntive oltre l’orario d’obbligo, fino a un orario complessivo massimo di ventiquattro ore settimanali, con il consenso degli interessati, le ore di insegnamento pari o inferiori a sei ore settimanali, **che non concorrono a costituire cattedre o posti orario**, ai docenti dell’organico dell’autonomia, in possesso di specifica abilitazione o specializzazione sul sostegno o, in subordine, del titolo di studio valido per l’insegnamento della disciplina.

VALUTAZIONE DELLE DOMANDE E CONVALIDA DEI PUNTEGGI

Il computo dei punteggi è proposto dal sistema informatico.

I titoli artistici e professionali non sono computati ai fini dell’attribuzione delle supplenze sul sostegno.

Gli uffici scolastici provinciali valutano i titoli dichiarati anche attraverso la delega a scuole polo su specifiche classi di concorso,

In caso di difformità tra titoli dichiarati e titoli effettivamente posseduti, i dirigenti degli uffici scolastici provinciali procedono alla rettifica del punteggio o all’esclusione dalla graduatoria. L’istituzione scolastica ove l’aspirante stipula il primo contratto di lavoro effettua i controlli delle dichiarazioni presentate. A quel punto l’Ufficio competente convalida a sistema i dati contenuti nella domanda e ne dà comunicazione all’interessato. I titoli si intendono definitivamente validati.

In caso di esito negativo della verifica, il DS comunica all’Ufficio competente la circostanza, ai fini delle esclusioni o ai fini della rideterminazione dei punteggi; comunicazione delle determinazioni assunte è fatta anche all’interessato. Restano in capo al dirigente scolastico che ha effettuato i controlli la valutazione e le conseguenti determinazioni ai fini dell’eventuale responsabilità penale (articolo 76 DPR 445/2000).

L’eventuale servizio prestato sulla base di dichiarazioni mendaci, con provvedimento del DS, è dichiarato come prestato di fatto e non di diritto (non è menzionato negli attestati di servizio e non è attribuito alcun punteggio, né è utile ai fini del riconoscimento dell’anzianità di servizio e della progressione di carriera).

DELEGA PER CONTRATTI E/O SCELTA DI SEDE

DEVE ARRIVARE ALL'USP CON CONGRUO ANTICIPO RISPETTO ALLA DATA DI CONVOCAZIONE
 COMPILARE IN STAMPATELLO MAIUSCOLO E LEGGIBILE

All'Ufficio Scolastico Regionale Lombardia PEC USR: drlo@postacert.istruzione.it

Ufficio Scolastico Provinciale di _____

- Raccomandata A/R Raccomandata a mano
- PEC Bergamo: uspbg@postacert.istruzione.it PEC Mantova: uspmn@postacert.istruzione.it
- PEC Brescia: uspbs@postacert.istruzione.it PEC Milano: uspmi@postacert.istruzione.it
- PEC Como: uspc@postacert.istruzione.it PEC Monza Brianza: uspm@postacert.istruzione.it
- PEC Cremona: uspcr@postacert.istruzione.it PEC Pavia: usppa@postacert.istruzione.it
- PEC Lecco: usplc@postacert.istruzione.it PEC Sondrio: usps@postacert.istruzione.it
- PEC Lodi: usplo@postacert.istruzione.it PEC Varese: uspva@postacert.istruzione.it

ISTITUTO

Il/la sottoscritto/a

nato/a il a

residenza domicilio in via Città

nel caso di impossibilità ad essere presente personalmente alla convocazione per

GRAD. CONCORSO ORDINARIO – CLASSI DI CONCORSO:

GRAD. CONCORSO STRAORDINARIO – CLASSI DI CONCORSO:

GRADUATORIA AD ESAURIMENTO – CLASSI DI CONCORSO:

GRADUATORIA PROVINCIALE SUPPLENZE – CLASSI DI CONCORSO:

GRADUATORIA PERMANENTE ATA – PROFILI:

DELEGA

il/la Sig.

a rappresentarlo/a per l'assegnazione di qualsiasi tipo di contratto relativamente alle Graduatorie
 in cui risulta presente.

In assenza del delegato di propria fiducia, delega per le stesse opzioni

il Sig. Dirigente dell'U.S.R./U.S.P.

il Sig. Dirigente Scolastico delle "Scuole Polo"

Indica le seguenti preferenze in ordine alla sede di assegnazione:

1) 2)

3) 4)

5) 6)

7) Comuni vicini a quello di domicilio:

Allega fotocopia del proprio documento di identità.

In fede.

Data.....

Firma

Recapito:

Cellulare:

E-mail:

N.B.: La delega, oltre che al Dirigente dell'USP o delle Scuole Polo, può essere rilasciata a un parente o conoscente, che la presenterà insieme ad un proprio documento di riconoscimento valido.

La delega al parente o conoscente annulla quella inviata al Dirigente dell'Amministrazione o delle Scuole Polo.

FLC CGIL MONZA BRIANZA

Federazione Lavoratori della Conoscenza

Scuola – Università – Ricerca – Afam - Formazione Professionale
Via Premuda 17 - 20900 Monza - Tel. 039 2731217 - Fax 039737068
sito: www.flcmonza.it - e-mail: monza@flcgil.it

CONSULENZA
SOLO PER ISCRITTI E SU APPUNTAMENTO

MONZA – Via Premuda 17

Tel. 039 2731.217

Consulenza ordinaria

lunedì, mercoledì, venerdì 15.00 - 17.30

Pensioni-previdenza-carriera-stipendio martedì 15.00 - 17.30

Ufficio Vertenze e Legale

mercoledì 16.00 - 18.00

Sportello RSU e delegati

giovedì 15.00 -18.00 su appuntamento col Segretario

Informazioni telefoniche brevi

Tel. 039 2731.217

lunedì, mercoledì, venerdì 17.00 -18.00

CARATE BRIANZA – Via Cusani 77

tel. 039 2731.420 (prenotazione e informazioni)

consulenza ordinaria: giovedì 15.00 - 17.30

CESANO MADERNO – Corso Libertà 70

tel. 039 2731.460-1 (prenotazione e informazioni)

consulenza ordinaria: giovedì 15.00 - 17.30

DESIO – Via Fratelli Cervi 25

tel. 039 2731.490 (prenotazione e informazioni)

consulenza ordinaria: giovedì 15.00 - 17.30

LIMBIATE – Piazza Aldo Moro 1

tel. 039 2731.550 (per prenotare: 039 2731217)

consulenza ordinaria: lunedì 15.00 - 17.30

previdenza-stipendio: giovedì 15.00 - 17.30

VIMERCATE – Piazza Marconi 7

tel. 039 2731.680 (prenotazione e informazioni)

consulenza ordinaria: giovedì 15.00 - 17.30